

LIBERA UNIVERSITA' ABRUZZESE DEGLI STUDI "G.D'ANNUNZIO"

C H I E T I

Facoltà di Scienze Politiche - Teramo

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
ITALIA-STATI UNITI
NEGLI ANNI 1947-1951

(ATTRAVERSO LO SPOGLIO DELLA RIVISTA "RELAZIONI INTERNAZIONALI")



Candidata:

SCHIAZZA Sandra

Schiazza Sandra

Relatore:

Ch.mo Prof. MERCURI Lamberto

Lamberto Mercuri

ANNO ACCADEMICO 1982-1983

I N D I C E

PREMESSA.....	1
CAPITOLO PRIMO	
IL CONTESTO INTERNAZIONALE.....	8
CAPITOLO SECONDO	
L'ITALIA: DALL'ARMISTIZIO AL TRATTATO DI PACE...	24
La firma dell'armistizio.....	25
La Liberazione.....	38
L'inizio della egemonia democristiana.....	55
CAPITOLO TERZO	
IL TRATTATO DI PACE.....	60
De Gasperi negli Stati Uniti.....	61
La firma del Trattato di Pace.....	65
L'Italia e il Trattato di Pace.....	72
CAPITOLO QUARTO	
IL PIANO MARSHALL.....	82
La dottrina Truman.....	83
Piano Marshall e Europa.....	93
Piano Marshall e Italia.....	113

CAPITOLO QUINTO

IL PATTO ATLANTICO.....	128
La guerra fredda.....	129
Il Patto Atlantico.....	143
L'Italia e il Patto Atlantico.....	155

CAPITOLO SESTO

ITALIA, EUROPA, NAZIONI UNITE.....	169
Nascita delle Nazioni Unite.....	170
Italia e ONU.....	177
Italia e Europa.....	185
CONCLUSIONI.....	198
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	202

P R E M E S S A

Il sistema delle relazioni internazionali è, come è noto, in continua trasformazione, perché continuamente variano le diverse componenti politiche, sociali, economiche e culturali che le determinano.

Così, dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, si è passati dal periodo della guerra fredda a quello della distensione, dal sistema c.d. "bipolare aperto" (1945-1963) per giungere al multipolarismo o pluralismo attuale.

Sono fasi cronologiche che, nel mio elaborato, ho tratteggiato a grandi linee nel primo capitolo, proprio perché, secondo me, oggi è più che mai impossibile pren-

dere in considerazione i fatti politici, soprattutto la politica estera di un paese, se non la si inserisce nel più ampio contesto internazionale. Molte scelte di politica economica e sociale, ad esempio, non si riuscirebbero a spiegare, se non si tenesse conto di avvenimenti politici, magari apparentemente estranei alla politica interna del paese, ma, che la influenzano in maniera determinante, in un modo o in un altro.

L'Italia fu, come la maggior parte dei paesi europei, costretta a scegliere lo schieramento di campo, alla fine della guerra.

Fu una scelta, in un certo senso, obbligata per una serie di motivi politici, economici, strategici, ecc. determinata anche dalla sconfitta militare e che ho ritenuto giusto mettere in risalto, nello svolgimento della mia tesi, perché, se si parte da queste considerazioni, è più

facile capire e giudicare, poi, certe scelte di politica estera e interna che il nostro paese fece, ha fatto e fa in conseguenza di quanto più addietro facevo cenno.

Si deve partire - credo - dall'immediato dopoguerra e dall'esame delle condizioni politiche, sociali ed economiche in cui l'Italia venne a trovarsi, per capire la scelta occidentale del nostro paese, come accennavo, attraverso le varie fasi che l'hanno portata poi a beneficiare del Piano Marshall, (considerato nel quarto capitolo); ad aderire al Patto Atlantico, di cui discuto nel quinto capitolo; ad inserirsi sempre più nel contesto europeo e internazionale, come ho concluso nell'ultimo capitolo.

Ho importato la mia tesi, prevalentemente, sullo studio di articoli, di saggi, di giornali stranieri che sono apparsi, nel periodo considerato, sulla rivista "Rela-

zioni Internazionali" dell'ISPI di Milano.

Tale esame, d'intesa con il relatore, è valso a compulsare i vari aspetti del problema, che forma oggetto dell'elaborato.

L'esame della rivista in parola non ha, evidentemente, escluso, né poteva, il ricorso agli appositi studi che sono apparsi e citati nella bibliografia, che apparirà nell'appendice dell'elaborato.

Attraverso lo spoglio della rivista in questione e dell'altro materiale raccolto, ho cercato di esaminare il periodo compreso tra il 1947 e il 1951: tale confine cronologico, secondo me, è determinante per il ritorno dell'Italia nel consesso dei paesi democratici e ha segnato l'ingresso del nostro paese tra quelli più progrediti del mondo.

Penso sia utile aggiungere ancora, sia pure in breve,

qualcosa sulle vicende di tale autorevole rivista che, è noto, è riapparsa immediatamente dopo la Liberazione tra il finire del 1945 e gli inizi del 1946.

Uno dei principali promotori della rinascita della rivista fu, tra gli altri, il prof. Enrico Serra, studioso eminente del campo.

Dimessosi da "L'Italia Libera", il giornale del "Partito d'Azione", dopo le varie vicende che accompagnarono la fine di questo momento d'azione politica, Serra con alcuni altri studiosi, fecero pervenire all'allora Presidente del Consiglio, Ferruccio Parri, un promemoria sulla ricostituzione dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. Esso, infatti, era stato costituito sul calare degli anni Trenta e ivi si erano ritrovati numerosi studiosi di problemi internazionali che, negli anni successivi, si ritroveranno nelle Università, nei vari uffici

ci studi di grandi enti e così negli organi dello Stato, ecc. I promotori di tale ricostruzione trovarono nette chiusure per il reperimento dei fondi, dovute sia alle esigenze della ricostruzione economica, sia a ragioni di varia opportunità, connesse alla necessità di approfondire una realtà che non sembrava allora essenziale, rispetto alle altre più urgenti.

Come afferma il Serra:

"Devo dire che i contatti che presi in questi giorni presso ambienti che avrebbero potuto finanziare l'ISPI furono tutt'altro che promettenti... Trovai nette chiusure dovute in parte alle esigenze primarie della ricostruzione economica, ma anche a ragioni opportunistiche".(1)

Ma Parri era seriamente interessato alla riapertura dell'Istituto, ritenendolo:

(1) Enrico Serra: "Decisivo il suo contributo alla ricostruzione dell'ISPI" in "Lettera ai Compagni" del dicembre 1981.

"Uno strumento insostituibile di educazione de
mocratica e di preparazione dei giovani all'a-
nalisi e allo studio dei problemi internazionaa
li e così un mezzo per sprovincializzare il no
stro paese". (2)

Fu, quindi, grazie all'interessamento e all'aiuto fi
nanziario di Ferruccio Parri e all'opera di giornalisti
e uomini di cultura quali, appunto, il Serra, Antonio
Basso, Riccardo Bauer, il Balladore, ecc. che l'ISPI
riprese a funzionare, a partire dal gennaio 1946 e il
settimanale "Relazioni Internazionali" riprese le pubblii
cazioni nel giugno dello stesso anno.

(2) Ibidem.